

PARMENIDE

COLLANA DEL SEMINARIO DI STORIA DELLA SCIENZA

10

## *Direttore*

Pasquale GUARAGNELLA  
Università di Bari Aldo Moro

## *Comitato scientifico*

Agostino CATALANO  
Università del Molise

Raffaella DE FRANCO  
Università di Bari Aldo Moro

Mauro DI GIANDOMENICO  
Università di Bari Aldo Moro

Augusto GARUCCIO  
Università di Bari Aldo Moro

Antonella Grazia Maria Immacolata  
Romana GUIDA  
Università della Basilicata

Giuseppe MASTRONARDI  
Politecnico di Bari Aldo Moro

Ferdinando Felice MIRIZZI  
Università della Basilicata

Rossano PAZZAGLI  
Università del Molise

Mario Daniele PICCIONI  
Politecnico di Bari

Arcangelo ROSSI  
Università del Salento

Piotr SALWA  
Accademia Polacca delle Scienze di Roma

Gabriella SAVA  
Università del Salento

Luigi TRAIETTA  
Università di Foggia

## *Comitato redazionale*

Luigi BORZACCHINI  
Università di Bari Aldo Moro

Antonietta D'ALESSANDRO  
Università di Bari Aldo Moro

Francesco Paolo DE CEGLIA  
Università di Bari Aldo Moro

Pasquale GUARAGNELLA  
Università di Bari Aldo Moro

Antonella Grazia Maria Immacolata  
Romana GUIDA  
Università della Basilicata

Giuseppe MASTRONARDI  
Università di Bari Aldo Moro

Salvatore PASSARELLA  
Università del Molise

Arcangelo ROSSI  
Università del Salento

Luigi TRAIETTA  
Università di Foggia

## *Segreteria di redazione*

Benedetta CAMPANILE  
Università di Bari Aldo Moro

Lucia DE FRENZA  
Università di Bari Aldo Moro

# PARMENIDE

COLLANA DEL SEMINARIO DI STORIA DELLA SCIENZA



L'Essere di Parmenide (515-450 a.C.) non è suddiviso in terra, acqua, aria, persone, animali, piante; esso è un'enorme massa sferica di sostanza omogenea, isodensa, continua, indivisa, sempre identica, immobile, eterna, che costituisce il cosmo e lo riempie. Questa visione, difficilmente condivisibile tra gli scienziati del nostro tempo, apre comunque la prima via, quella della ragione o del pensiero, che persuade e svela la vera natura del reale. Mentre la seconda via, quella dell'esperienza umana o dell'abbandono ai sensi, è ingannevole e contraddittoria.

Ciò che esiste è soltanto l'Essere. Questo Essere, che è unico, viene percepito dagli esseri umani come spezzettato in molteplici cose: «A questo unico Essere saranno attribuiti tanti nomi quante sono le cose che i mortali propongono, credendo che fossero vere, che nascessero e perissero, che cambiasse luogo e mutasse luminoso colore». In realtà «tutte le cose sono uno e quest'uno è l'Essere».

Dobbiamo molto a Parmenide per aver aperto la nostra mente al razionale, alla ricerca della verità come momento unificante della stessa percezione scientifica, che è diversificata e stratificata, manifestandosi con numerosi e diversificati livelli di interpretazione e dettaglio. Questa prospettiva consente al pensiero di osare nel mondo del possibile, purché dimostrabile, che è il preludio essenziale alle nostre proiezioni scientifiche, dalle ipotesi alle dimostrazioni.

A questa riflessione s'ispira la Collana del Seminario di Storia della Scienza, Centro interuniversitario di ricerca nato dalla collaborazione dell'Università di Bari, dell'Università del Salento, dell'Università del Molise, dell'Università della Basilicata, del Politecnico di Bari e dell'Università di Foggia.



# Il Seminario di Storia della Scienza di Bari

Cinquant'anni di sfide  
(1967-2017)

*a cura di*

Francesco Paolo de Ceglia  
Liborio Dibattista





Aracne editrice

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)

[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

Copyright © MMXX

Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

[www.gioacchinoonoratieditore.it](http://www.gioacchinoonoratieditore.it)

[info@gioacchinoonoratieditore.it](mailto:info@gioacchinoonoratieditore.it)

via Vittorio Veneto, 20

00020 Canterano (RM)

(06) 45551463

ISBN 978-88-255-3721-5

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: dicembre 2020

## Indice

- 9 Introduzione  
*Francesco Paolo de Ceglia, Liborio Dibattista*

### **Parte I** **Il Seminario di Storia della Scienza**

- 23 Antonio Corsano, il fondatore  
*Mauro Di Giandomenico*
- 39 La storia della scienza in Italia: i rapporti tra  
il Seminario di Bari e la Domus Galilæana di Pisa  
*Guido Cimino*
- 51 Il Seminario di Storia della Scienza come luogo dello  
spirito. Ossia ricordi di chi vi ha trascorso gli anni  
della giovinezza  
*Francesco Paolo de Ceglia*
- 59 Alta formazione alla ricerca: il Dottorato di Storia  
della Scienza di Bari  
*Lucia De Frenza*
- 93 Il Seminario di Storia della Scienza e la diffusione  
della cultura scientifica  
*Liborio Dibattista*
- 101 Le attività di alta formazione  
*Mariantonietta Paradiso*
- 109 Web e “wiki” communication  
*Alessandro Volpone*
- 119 Dai collegamenti di idee alla comunicazione  
multimediale: il Seminario e la creazione di ipertesti  
*Benedetta Campanile*

## **Parte II**

### **La Storia della scienza vista dal Seminario**

- 147 Intersezioni tra pittura, nuova scienza e letteratura nel Seicento. Per una “discussione critica”  
*Pasquale Guaragnella*
- 165 Traccia per una riflessione sul metodo sperimentale in Fisica  
*Giorgio Dragoni, Paolo Cinti*
- 175 Il rigore, le istituzioni e la storia anarchica della matematica  
*Luigi Borzacchini*
- 185 Storia delle Istituzioni informatiche in Puglia  
*Giuseppe Mastronardi*
- 193 Leonardo... in cattedra.  
Prospettive di storia della tecnica  
*Luigi Traetta*
- 203 Humphry Davy e il Vesuvio  
*Corinna Guerra*
- 213 Roba da matti in Terra di Bari: la Clinica Neuropatologica Universitaria, i sanatori psichiatrici privati e la Casa della Divina Provvidenza nel primo Novecento  
*Lorenzo Leporiere*
- 251 L’impegno istituzionale di Giorgio de Santillana: la storia della scienza al MIT  
*Eleonora Loiodice*
- 273 Gli Autori

## Introduzione

di FRANCESCO PAOLO DE CEGLIA\*  
LIBORIO DIBATTISTA\*\*

Il 14 agosto 1967 il Decreto del Presidente della Repubblica Giuseppe Saragat istituiva il Seminario di Storia della Scienza. Ed è per questo che l'11 dicembre di cinquant'anni dopo, del 2017 cioè, ci siamo riuniti nell'aula magna "Aldo Cossu" dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro, per celebrare il mezzo secolo di vita di una istituzione che, col tempo, si è imposta sul panorama nazionale e non solo. E l'incontro con la quale ha forgiato l'esistenza di molti di noi. Eravamo tutti là, a partire dagli ex direttori (ad eccezione di Antonio Corsano, naturalmente) - Francesco Tateo, Mauro Di Giandomenico e Pasquale Guaragnella - al direttore in carica, Augusto Garuccio, e a colui che proprio in quel contesto sarebbe stato eletto guida del Centro, Francesco Paolo de Ceglia. Non mancavano ospiti di prestigio, stranieri come Ofer Gal, e italiani come Giuliano Pancaldi, Marco Beretta e Ezio Vaccari. E poi, la grande famiglia del Seminario: docenti, ricercatori, amministrativi, tecnici, dottorandi, tirocinanti e studenti, che volevano incontrarsi, in alcuni casi dopo decenni, per festeggiare quell'importante ricorrenza. E per dire grazie. Questo volume riprende alcuni degli interventi tenuti in quell'occasione, articolandoli in due sezioni: una più legata alla Storia del Seminario di Storia della Scienza;

\* Attuale direttore del Centro Interuniversitario di ricerca Seminario di Storia della Scienza.

\*\* Centro Interuniversitario di ricerca Seminario di Storia della Scienza.

l'altra miscellanea, che rivela alcuni degli interessi di ricerca emersi nel tempo proprio nelle stanze del Centro.



**Figura 1** - Cerimonia per i cinquant'anni del Seminario, 2017. Da sinistra a destra i proff. Augusto Garuccio e Mauro Di Giandomenico.

Come nacque il Seminario di Storia della Scienza? Il breve ma intenso schizzo biografico del fondatore Antonio Corsano, tratteggiato dall'alunno Mauro Di Giandomenico, è occasione per gettare uno sguardo all'indietro, sulla storia delle cattedre italiane universitarie di filosofia, nonché per chiarire tempi e modi della nascita di quel coacervo di intelligenze, progetti e storie, al cui cinquantenario è dedicata questa raccolta di saggi. Attraverso la lettura delle motivazioni di assegnazione a Corsano della cattedra di ordinario di Storia della filosofia presso l'Università di Bari e il resoconto delle sue iniziative didattiche, di ricerca e istituzionali, il lettore viene così condotto a cogliere le ragioni che, grazie a una sorta di eterogenesi dei fini, menarono alla costituzione di quello che molto tempo dopo sarebbe diventato un importante centro interuniversitario. La Storia della scienza non avrebbe infatti dovuto essere sterile storia istituzionale, né ridursi a territorio periferico della Storia della filosofia, bensì acquisire dignità propria, rivolta allo studio della "storicità del

pensiero scientifico”. E ciò, a Bari, poté avvenire soprattutto per merito di un “promettente giovane neo-laureato, titolare nel 1965 di una borsa parigina”, Di Giandomenico appunto, con il quale una nuova fase si sarebbe dischiusa.

Il ruolo svolto dal Seminario, in sinergia con le altre istituzioni italiane di promozione degli studi storico-scientifici, in particolare con la Domus Galilaeana di Pisa, è ricostruito dal contributo di Guido Cimino. In un breve sunto è possibile seguire lo sviluppo dei momenti fondativi della disciplina nel nostro Paese e conoscere i protagonisti della prima metà del Novecento, da Aldo Mieli a Vito Volterra, da Federico Enriques a Antonio Favaro. Scandagliando la seconda metà del secolo, il resoconto di Cimino si fa più dettagliato, in particolare a proposito dei fatti che portarono alla nascita del primo e più fertile dottorato di ricerca in Storia della scienza delle università italiane. Questa realtà, preceduta da una “Scuola Superiore di Storia della Scienza” organizzata dalla Domus di Pisa - allora diretta da Vincenzo Cappelletti - e appunto dal Seminario barese, vide infatti la luce nel 1989. Da quella data il Seminario è stato - come destino della sua denominazione - uno dei più fecondi vivai della disciplina, aprendo contestualmente a nuovi settori della ricerca storico-scientifica, come quello in Storia della psicologia.

Una sorta di amarcord storico-scientifico è quello dell’attuale direttore Francesco Paolo de Ceglia, che - quasi con commosso spirito autobiografico - narra la serie pressoché fortuita di circostanze che lo “deviò” dalla metafisica di Tommaso Campanella alla fisica di Galileo Galilei. E quindi, alle innumerevoli collaborazioni con “il professore”, cioè appunto con Di Giandomenico. Con una punta di giustificato orgoglio, egli passa poi in rassegna le ultime produzioni - perché è giusto chiamarle così - del Seminario nel campo della “cittadinanza scientifica”, nuovo fronte nell’impegno della ricerca del Centro.

Il contributo di Lucia De Frenza, nonostante il titolo apparentemente “locale”, ricostruisce non solamente le vicende del dottorato barese in Storia della scienza, ma anche, più in generale, del dottorato di ricerca tout court in Italia, offrendo rifles-

sioni critiche sulle metamorfosi che esso ha subito nell'arco di un quarantennio. Né deve ingannare il tono intimistico dell'*incipit* che tratteggia la prima riunione di dottorato a cui, in qualità di matricola del corso, partecipò l'autrice, perché - nell'arco degli ultimi vent'anni - Lucia De Frenza è stata testimone e supporto costante e continuo del dottorato stesso.

Al ruolo svolto dal Seminario di Storia della Scienza nella diffusione della cultura scientifica dedica attenzione Liborio Dibattista. Egli ricostruisce in dettaglio l'avventura iniziata nel 2005, quando fu vinto il primo di una serie di bandi del MIUR pubblicati in base alla legge 6/2000 - detta appunto della Diffusione delle Cultura Scientifica - e latori, per il Seminario, di numerosi successi, fra i quali quelli raccolti nelle attività rivolte alle scuole secondarie. Tanto da far affermare che, "inserito in un solco di tradizione ben preciso che va da Auguste Comte a Dario Antiseri, passando per Ernst Mach e Yehuda Elkana, il Seminario di Storia della Scienza di Bari ha fatto della diffusione della cultura scientifica uno dei nuclei principali della propria attività istituzionale".

Alle attività di formazione che dal 1987 hanno caratterizzato la vita del Seminario è invece dedicato il contributo di Marian-tonietta Paradiso, la quale racconta di esperienze molto diverse tra loro: il corso di Epistemologia informatica; quello di Restauro e conservazione di libri e documenti antichi; il master in Beni culturali eno-gastronomici. Quest'ultimo, in particolare, aveva per obiettivo la formazione di una figura professionale che, in virtù di competenze in vari campi, da quello delle scienze umane a quello tecnologico e scientifico, a quello giuridico-economico, manageriale e della comunicazione interlinguistica, potesse trovare collocazione in piccole e medie imprese regionali, nazionali e transnazionali nel settore del turismo, e nello specifico nella valorizzazione dei beni culturali eno-gastronomici. Giusto per la completezza, fu un successo.

Alla storia dei contributi dati dal seminario al web è dedicato il capitolo firmato da Alessandro Volpone, che si concentra in particolare sul Sito Web Italiano per la Filosofia (SWIF), fondato da Mauro Di Giandomenico e Luciano Floridi. Nel corso del

tempo, i cambiamenti nella natura di Internet e nel modo di fornire e ricercare informazioni in rete hanno modificato le esigenze della comunità filosofica online. Per questo lo SWIF si è trasformato e rinnovato più volte. Ciò che è rimasto costante è stato tuttavia lo spirito collaborativo e solidale che ha spinto per anni centinaia di individui di diversa estrazione culturale e professionale (studenti, dottorandi, docenti, ricercatori ecc.) a contribuire in maniera del tutto gratuita e disinteressata a un progetto che per alcuni versi ha fatto la storia.



**Figura 2** - Cerimonia per i cinquant'anni del Seminario, 2017. Da sinistra a destra i proff. Giuliano Pancaldi e Guido Cimino.

Senza dubbio, una delle intuizioni più originali di Mauro Di Giandomenico nel corso della sua direzione fu cogliere l'importanza che avrebbe avuto la nascente scienza dell'Informatica, in particolare nelle sue applicazioni al mondo delle discipline umanistiche. Fu così che nacquero i primi corsi pionieristici di Storia dell'informatica e, soprattutto, fu fondato un Laboratorio di Epistemologia Informatica, dove le nuove tecnologie sono state applicate alla linguistica computazionale, all'*information retrieval*, alla gestione di basi di dati filosofici e storici. Testimone diretta di questo originalissimo approccio, Be-

nedetta Campanile narra delle sue prime esperienze congressuali sui temi dell'ipertesto, sul "Memex" di Vannevar Bush e su tutto il fiorire di iniziative che la "nuova scienza" induceva nei più svariati campi del sapere agli inizi degli anni Novanta del secolo scorso.

La seconda parte di questo volume raccoglie dei contributi miscelanei di autori vicini al Seminario. Tra Democrito che ride ed Eraclito che piange, insieme con Diogene che cerca l'uomo, il contributo di Pasquale Guaragnella, anch'egli ex direttore del Seminario, si basa sul libro di Dalma Frascarelli: *L'arte del dissenso. Pittura e libertinismi nell'Italia del Seicento*. È un modo per tratteggiare il rapporto tra scienza, letteratura, filosofia e arti figurative nel secolo barocco, ricordando i contributi più vari: dai dipinti di Jusepe de Ribera ai testi di Francesco Redi, dalla Immacolata Concezione del Cigoli - che si libra su una luna che è ormai quella del *Sidereus Nuncius* - all'*Et in Arcadia Ego* del Guercino, il quale - secondo la Frascarelli - invece che esprimere la condanna controriformista della *vanitas* umana, seguirebbe le suggestioni della filosofia naturale di Cesare Cremonini.

Per gli appassionati sostenitori dell'esistenza di un "metodo" scientifico, il saggio di Dragoni e Cinti è come una passeggiata nel labirinto degli specchi. Grazie alla storia della scienza, i due autori creano un percorso a trappola per cui, a ogni svolta, il raggiungimento del "metodo", sempre più vicino, invece sfugge e si allontana come un miraggio nel deserto. È uno dei più importanti risultati raggiunti dal pensiero critico che si nutre della storiografica scientifica, quella buona, ossia epistemologicamente fondata, non quella delle agiografie: mai dare per definitiva una affermazione, un principio, una legge, un metodo. Il tempo si incaricherà di depositarli, più o meno gentilmente, nel cestino della storia perenta.

"Quella della matematica è una storia anarchica, perché non risponde a nessuna caratterizzazione essenziale, filosofica, della matematica o della scienza, ma solo alla illimitata capacità linguistica creativa dell'Uomo, e ne rappresenta anzi l'aspetto più radicale". La conclusione del saggio di Luigi Borzacchini sul

“rigore logico” non lascia spazio a dubbi: anche qui si tratta - sia pur nel brevissimo spazio concesso a un contributo all'interno di un florilegio collettaneo - di riconsiderare la matematica e la logica nel proprio sviluppo storico come forme linguistiche particolari, strettamente connesse alla storia della filosofia. Allora, che le tre età della logica - nella ricostruzione di Borzacchini - corrispondano a tre modelli istituzionali di formazione (l'Accademia, l'Università medievale, l'*École polytechnique*) non ci meraviglia più, all'interno di un discorso che sempre più si fa multi- e interdisciplinare.



**Figura 3** - Il prof. Pasquale Guaragnella mostra la targa donata ai Direttori del Seminario in occasione dei cinquant'anni del Seminario, 2017.

A conferma di questa vocazione al dialogo del Seminario, Luigi Traetta traccia un conciso resoconto di un'altra delle attività realizzate da Centro nel 2019, in occasione dell'anno leonardiano. Un percorso di Alternanza scuola-lavoro che, focalizzandosi sul genio e l'opera del Vinciano, ha condotto dieci classi (tra la provincia di Foggia e quella di Bari) a cimentarsi in cinque giornate sui temi della cultura tecnologica, scientifica e anche artistica. “Un'esperienza positiva, quella del percorso *Leonardo da Vinci tra arte, scienza e tecnica*, a dimostrazione di come la

scienza e la tecnologia possano e debbano essere immaginate nella loro interazione con il mondo”.

Humphry Davy e il Vesuvio. Il contributo di Corinna Guerra mantiene quel che il titolo promette: è una dimostrazione di come si possa fare storia della scienza raccogliendo e tenendo insieme la chimica e la politica, la geologia e la storia dei giacobini partenopei, le ceneri dei papiri pompeiani e le considerazioni enogastronomiche dei protagonisti. Quindi, il lettore non si stupisca se, piuttosto che del chimico inglese, si narra dell'abate Teodoro Monticelli, segretario perpetuo dell'Accademia delle scienze partenopea e di Luigi Sementini, che creò il primo laboratorio chimico del Regno. Insomma, più Vesuvio che Davy, come vuole l'attuale orientamento esternalista della storiografia scientifica.

Oltre alla Storia dell'informatica, certamente uno dei filoni di ricerca più fecondo e longevo della direzione di Di Giandomenico, al centro degli interessi del Seminario è stata la Storia della neuropsichiatria, segnatamente nel più ampio alveo del problema filosofico mente-corpo. A ricordare questo settore, il saggio di Lorenzo Leporiere traccia in dettaglio le fasi novecentesche delle istituzioni psichiatriche in Terra di Bari, prima fra tutte, la Casa della Divina Provvidenza di Don Uva, a Bisceglie. Ed è l'occasione per ricordare le figure di Ugo Cerletti, che proprio a Bari principiò la sua carriera di neuropsichiatra, e di Luigi Insabato e Pietro Armenise, che del Centro biscegliese furono i principali conduttori scientifici.

Giuseppe Mastronardi traccia un breve ma densissimo profilo della storia della Informatica in Puglia, sia sotto l'aspetto accademico-istituzionale sia sotto quello industriale. Ne risulta una realtà all'avanguardia sin dai primissimi momenti dell'affacciarsi della disciplina in Italia e nel mondo, il cui resoconto è reso ancor più vivido dalla testimonianza diretta di uno dei protagonisti.

Conosciuto principalmente per il suo ultimo volume, *Il mulino di Amleto*, scritto in collaborazione con l'etnologa Hertha von Dechend, Giorgio Diaz de Santillana rimane uno studioso poco noto nell'ambito della storia della scienza. I suoi studi e le

sue idee sono stati sbiaditi dal tempo, nonostante la mole di scritti da lui firmati e quella del materiale in possesso in vari fondi archivistici. Ed è proprio a lui che dedica un saggio Eleonora Loiodice, in questo caso ponendo il sugello a un volume di celebrazione del cinquantenario di una istituzione, il Seminario di Storia della Scienza, la cui storia è stata sempre segnata dal desiderio di creare saperi interdisciplinari. E comunità tanto consapevoli del passato, quanto gravide del futuro.



**Figura 4** - Cerimonia per i cinquant'anni del Seminario, 2017. Da sinistra a destra il magnifico rettore prof. Antonio Felice Uricchio, i proff. Augusto Garruccio e Francesco Tateo.